ESPOARTE

www.ecostampa.it

«DISOBBEDIENZA, GRAZIE A TE SARÒ FELICE»

di **ELVIRA VANNINI**

«Cos'è che vi spinge, voi donne algerine, da dove tirate fuori questa forza? - È che, vedi, se non ci ribelliamo, ci uccidono!»: con queste parole, che chiudono il volume ***Femminismi contro. Pratiche artistiche e cartografie di genere*** (Meltemi, 2023, a cura di Elvira Vannini, ndr), la storica femminista algerina, scrittrice, avvocata e intellettuale Wassyla Tamzali – che si è occupata della condizione delle donne arabe e dei movimenti femministi nel Maghreb da una posizione anticoloniale – testimonia sì l'oppressione femminile ma soprattutto **la forza d'urto che i femminismi hanno avuto nelle politiche e nelle storie locali**, tanto quanto nelle lotte transnazionali per i diritti civili, i temi politici dell'agenda femminista e la liberazione delle soggettività genderizzate e razzializzate. Questa potenza di risonanza, che si espande dalla periferia latinoamericana, al subcontinente indiano fino ad occupare le nostre strade e assemblee, travolge il dispositivo teorico del centro (il femminismo bianco, liberale ed egemonico) perché quando le voci delle donne si sono sollevate (e continuano a farlo) contro la subordinazione secolare – e per tutti, tuttə e tutte – non possono essere confinate entro limiti geografici o nazionali.

Come ripensare allora all'articolazione tra arte, genere, decolonialità e potere, rompendo i rapporti di forza e i privilegi di tempo storico che ha agito profondamente, attraverso narrazioni escludenti, eurocentriche e patriarcali, in un sistema artistico che non nasconde più la sua matrice coloniale e capitalista? **Non basta aggiungere donne alla storia dell'arte per produrre una storia dell'arte femminista**, sostiene Griselda Pollock, come non basta far "parlare le voci del femminile ovattato dall'ordine fallocentrico, razzista ed eteronormativo". Se la costruzione modernista è stata neutrale rispetto al genere, l'antologia di saggi ***Femminismi contro*** **non propone una contro-storia alternativa** (o un modello additivo-aggiuntivo) **ma il suo rovesciamento**, attraverso lo sguardo cartografico che racconta dissidenze e diaspore geografiche, etniche e identitarie, situate a differenti latitudini e temporalità storiche. **Esistono tanti femminismi tante quante sono le forme di patriarcato** e l'approccio dei contributi raccolti, si colloca in una traiettoria anticapitalista, nella decostruzione del modello di modernità-colonialità occidentale e nella critica al neoliberismo, di cui l'arte rappresenta una delle punte più avanzate. Senza la volontà di restituire la complessità del dibattito teorico sulla soggettività femminista in rapporto al campo artistico, questa terza pubblicazione della collana editoriale GeoArchivi, diretta da Marco Scotini, ha rappresentato l'occasione per tradurre in italiano testi inediti con cui inquadrare la costellazione dei femminismi del Sud globale, marginali rispetto all'asse eurocentrico della storia dell'arte egemonica e patriarcale che abbiamo ereditato, ma anche lo spazio da cui rivendicare una lotta comune che continui a far oscillare la struttura sociale nelle sue fondamenta e a costruire reti femministe solidali. **Il**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ESPOARTE

www.ecostampa.it

Sheba Chhachhi, *Anti Dowry sit-in*, Stazione di polizia, Nangloi, India, 1982.
Courtesy: l'artista

volume si struttura in due momenti, una prima parte di natura più teorico-critica, intitolata "Differente e molteplice", con saggi di Lucy R. Lippard, Griselda Pollock, Nelly Richard e Trinh T. Minh-ha, che affrontano da prospettive plurali, a tratti contrapposte, la problematicità delle politiche dell'identità e della differenza; una seconda parte "Storie e cartografie di genere" che estende lo sguardo, orientando i contributi di Bojana Pejić sull'Est Europa e quelli più narrativo-discorsivi di Geeta Kapur, Salima Hashmi e Wassyla Tamzali, attraverso i linguaggi, le produzioni artistiche e le vicende locali.
Dai movimenti che partono "dal basso" ovvero dall'esperienza diretta delle donne, dal femminismo latinoamericano e caraibico, popolare e comunitario, chicano e indigeno, viene contrapposta, nel saggio di Nelly Richard – critica d'arte che ha assunto un ruolo storico nel femminismo cileno – la teoria "alta" giudicata non solo distante dalla materialità delle lotte ma anche accusata di usare il linguaggio dell'oppressore.

Il problema della "differenza" rappresenta uno dei nodi centrali e, forse, più controversi del libro. Per la filmmaker vietnamita-americana Trinh T. Minh-Ha l'identità femminile, nella sua codificazione di genere, è infatti uno degli strumenti del padrone più resistenti.
Demolire il concetto romantico di arte e "rompere" la sua cattura neoliberale, da una prospettiva femminista – come affermano le autrici seppur da posizioni differenti – pone un doppio problema: oltre alla soggettivazione patriarcale di ruoli e funzioni, la cooptazione degli immaginari femministi corre il rischio (ancora più insidioso) di aderire a una funzionalità capitalista, piuttosto che sfidare i regimi di rappresentazione che governano una società. **Questi saggi ci lasciano in eredità modelli radicali da seguire** ma visto che il canone è ancora al suo posto, per dirla con le parole dipinte sui muri delle strade boliviane da María Galindo e il collettivo anarco-femminista Mujeres Creando: «Disobbedienza, grazie a te sarò felice».

ELVIRA VANNINI è storica dell'arte e critica. Dottore di ricerca in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Bologna, diplomata alla Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte. Ha tenuto seminari e lezioni in numerose Istituzioni, Università e Accademie, tra cui IULM (2011-12), Master Studi e Politiche di Genere, RomaTre (2020). Dal 2010 è docente in NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Ha pubblicato in riviste di settore e in piattaforme legate a realtà di movimento tra cui: Machina (DeriveApprodi), OperaViva Magazine, Alfabeta2, Commonware. È stata co-conduttrice di uno spazio radiofonico su Radio Città del Capo - Popolare Network. Nel 2017 ha fondato www.hotpotatoes.it dedicato ai rapporti tra arte, genere e politica da una prospettiva femminista.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634